

COMUNICATO STAMPA

Nuova Collaborazione e SWG:

Indagine sulle abitudini delle famiglie italiane nella cura dei figli. Solo il 36% delle famiglie formalizza il rapporto di lavoro

Un aiuto economico da parte dello Stato è ritenuto dal 59% degli italiani una motivazione in più per regolarizzare

Roma, 01 ottobre 2024 - Secondo una recente ricerca di Nuova Collaborazione (Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico) realizzata dall'istituto di ricerche SWG, è emerso un quadro significativo sulle abitudini delle famiglie italiane nella gestione delle attività di cura per i propri figli. Lo studio ha evidenziato la diffusione di modelli di cura basati sul ricorso ad aiuti di figure esterne alla famiglia soltanto come soluzioni complementari di affiancamento a genitori e nonni nell'assistenza, soprattutto fino ai 6 anni del bambino/a. La ricerca ha coinvolto un campione rappresentativo di 711 famiglie con almeno un figlio nella fascia d'età 0-12 anni.

Babysitter senza contratto: prevalgono collaborazioni informali e saltuarie. Ampio apprezzamento degli italiani ad eventuali aiuti da parte dello Stato per affrontare questa spesa. Il 91% è favorevole a detrazioni totali

Soltanto il 36% delle babysitter è assunto con un contratto regolare, principalmente per la natura personale del rapporto, spesso di conoscenza diretta, o per il limitato numero di ore di lavoro richieste. Il modello prevalente resta quello di collaborazioni saltuarie e poco strutturate, con la ricerca della babysitter che avviene attraverso reti di conoscenze e amicizie. Tuttavia, quando il supporto è più continuativo, pari al 22% delle famiglie che impiegano babysitter, la tendenza a formalizzarlo aumenta, con una percentuale di contrattualizzazione pari al 63%. Dal punto di vista economico, la ricerca ha sottolineato come il 59% degli italiani (questo dato si riferisce solo alle persone che attualmente non hanno una babysitter di riferimento) apprezzi un eventuale aiuto da parte dello Stato, mentre il 91% si dichiara favorevole a ricevere detrazioni totali per questa spesa.

Giovane donna, italiana e specializzata: il profilo della babysitter a cui vorrebbe ricorrere una famiglia su tre.

Il **profilo tipico** delle **babysitter italiane** è quello di **giovani donne** (58% tra i 18 e i 34 anni), **italiane** (95%) e di **sexso femminile** (93%), anche se c'è una crescente apertura verso figure più anziane e di origine straniera. Lo studio pone l'accento su un elemento contrastante: la tendenza ad affidarsi a soluzioni occasionali non contrattualizzate e l'identikit della babysitter ideale che prevede delle competenze molto professionalizzanti. **Creatività** e **primo soccorso** sono quelle più richieste, soprattutto tra chi non ha una babysitter ma sarebbe propenso/a ad assumerla. Discreta importanza viene data anche al saper cucinare e svolgere lavori domestici.

La spesa media tra i 250 e i 370 euro al mese. Differenza di 50 centesimi tra le famiglie che regolarizzano il rapporto e chi non lo fa.

La **spesa media** per le famiglie si aggira tra **250 e 370 euro al mese**, in base alla tipologia di collaborazione. Con un contratto regolare l'investimento medio mensile si attesta sui 380 euro, scende invece a 368 per chi mantiene rapporti non formalizzati. Dal punto di vista orario, chi non regolarizza tende a pagare circa **50 centesimi in più all'ora**, con un compenso "in nero" pari a circa 10,22 euro che arrivano 9,71 euro per chi decide di contrattualizzare. Le babysitter "regolari" sono spesso incaricate di ulteriori compiti, non solo per la cura diretta dei bambini, ma anche per **supportare nelle faccende domestiche**.

"I dati della ricerca realizzata da SWG evidenziano quanto il lavoro delle babysitter non venga ancora considerato dalla nostra società, nonostante l'importanza riconosciuta a queste figure per la crescente necessità di conciliare lavoro e vita privata. C'è ancora molta resistenza nel formalizzare i rapporti ma, al tempo stesso, i profili ricercati sono altamente specializzati, a dimostrazione di quanto il lavoro di cura necessiti di formazione mirata - ha dichiarato l'avvocato Filippo Breccia Fratadocchi, vicepresidente di Nuova Collaborazione. "A questo si aggiunge la mancanza di interventi di welfare strutturati e duraturi in favore delle famiglie. Ecco perché continuiamo a ribadire la necessità di politiche di defiscalizzazione del settore del lavoro domestico che è diventato ormai fondamentale nella gestione e nella cura di tutti i nostri cari".

Chi è Nuova Collaborazione

NUOVA COLLABORAZIONE, associazione nazionale fondata a Torino nel 1969 – unica firmataria nel 1974 per parte datoriale del primo CCNL sulla disciplina del lavoro domestico – rappresenta e tutela gli interessi dei datori di lavoro domestico, porta all'attenzione delle Istituzioni le problematiche riguardanti i rapporti di lavoro e – attraverso la federazione FIDALDO di cui è parte costituente – partecipa alla stipula di contratti e accordi collettivi nazionali di lavoro sia a livello nazionale che territoriale. La vocazione di Nuova Collaborazione è quella di porsi al fianco della famiglia e farsi portavoce di azioni e provvedimenti – tra cui la defiscalizzazione del lavoro domestico – per aiutare le famiglie caregiver di persone non autosufficienti e quelle con figli. Nuova Collaborazione è una delle sigle che aderiscono al **Patto per un Nuovo Welfare sulla non autosufficienza**, per la costruzione di adeguate politiche di welfare e proposte operative a sostegno delle persone non autosufficienti.

Ufficio stampa Kmoving
comunicazione@kmoving.it
Cell. 349.6694327